

Antica Spezieria di Santa Maria della Scala

Roma (RM)

In un angolo caratteristico di Trastevere si trova la chiesa di Santa Maria della Scala. Essa prende il nome da un'immagine miracolosa della Beata Vergine, che anticamente si trovava sopra le scale di una casa di Trastevere, denominata "Pia". La devozione popolare per l'immagine indusse papa Clemente VIII a costruire, nel 1592, una chiesa per custodirla, e tuttora possiamo ammirarla sull'altare del transetto di sinistra.

Il 1° aprile 1597 la chiesa fu affidata da Clemente VIII ai Carmelitani Scalzi, ordine riformato da Santa Teresa d'Avila a metà del XVI secolo: successivamente, lo stesso Papa autorizzò la costruzione del convento - adiacente la chiesa - con la bolla "Sacrarum Religionum".

A metà del '600 i frati realizzarono, in locali diversi da quelli attuali, la loro spezieria interna, dove lavoravano sia le materie prime coltivate nell'orto dei semplici del convento, sia quelle portate o spedite dai confratelli missionari nelle Indie.

La spezieria fornì rimedi ai papi a partire da Pio VIII (come ci documenta il cartiglio situato all'interno del locale di vendita, in cui Leone XIII ringrazia gli speziali per l'attività scientifica svolta) ed a tutti coloro che frequentavano da vicino la corte papale. Tutto ciò le valse l'appellativo di "Farmacia dei Papi" con il permesso di godere di specifici vantaggi fiscali.

Tra i frati speziali spicca Fra' Basilio della Concezione, l'inventore dell'"Acqua Antipestilenziale", antidoto dalle molteplici applicazioni, che il frate carmelitano mise a punto nel 1765 utilizzando una miscela di erbe, la cui composizione mantenne sempre segreta e l'"Acqua Antisterica" che serviva per guarire dagli isterismi e da problemi legati al sistema nervoso.

L'arredo del locale è formato da eleganti antiche scaffalature e vetrine in noce; nelle vetrine si trovano contenitori di ceramica e di vetro di tutte le fogge, alcuni anche con lo stemma dei Carmelitani Scalzi (sec. XVI e XVII), adatti a contenere diverse forme farmaceutiche.

Sul bancone di vendita, due bilance sostenute da tempietti, uno a baldacchino basilicale ed uno a forma di arco di trionfo.

Nell'imponente vetrina sul fondo è esposta una ricca collezione di vasetti e contenitori di cristallo di Murano, alcuni contenenti medicinali antichi. Gli usuali ripiani sono sostituiti da elaborate intelaiature ad anelli in ognuno dei quali trova posto un solo contenitore.

Dietro il bancone di vendita una copia di un ritratto di Santa Teresa d'Avila, la riformatrice dell'ordine dei Carmelitani Scalzi, dipinto da Fra' Giovanni della Miseria.

Nello studio, cui si accede da dietro il bancone di vendita, si trovano a sinistra degli armadi sulle cui ante sono dipinti i grandi medici dell'antichità: Ippocrate, Galeno, Mesue, Avicenna, Andromaco, Dioscoride, Mitridate, Paracelso.

Nel primo armadio vi sono cristalli di sali medicinali (cristalli di borace, allume, solfato di sodio e di magnesio) a forma di croci, di obelischi e di piante fiorite.

Sulle ante interne sono stati disegnati gli ospiti illustri che hanno visitato la spezieria: nel 1802 Vittorio Emanuele I e la Regina Maria Teresa, nel 1923 la duchessa d'Aosta e nel 1924 Umberto di Savoia.

In una bacheca appesa al muro all'entrata dello studiolo, un prezioso erbario manoscritto del 1493, attribuito a Fra' Basilio della Concezione, è aperto alla pagina dell'erba balsamina. Accanto ad esso, un testo del 1638 di Hadrian da Munsyght.

Il Convento, come tutti gli altri a Roma, ha dovuto affrontare nel corso del 1800 il fenomeno delle secolarizzazioni.

La prima, ad opera di Napoleone, sancita nel 1803 dal Concordato con Pio VII; la seconda, nel 1849, con l'acquisizione dei beni ecclesiastici da parte della Repubblica Romana di Saffi, Armellini e Mazzini; ed infine, quella del 1873, anno in cui il Regno d'Italia, con la legge del 19 gennaio sulle Corporazioni religiose e sui conventi, decretò l'acquisizione dei beni religiosi al Demanio dello Stato. In molti casi questi interventi hanno provocato la dispersione delle comunità religiose e dei loro patrimoni culturali e secolari.

La direzione della farmacia di Santa Maria della Scala fu in un primo tempo affidata ad altri, ma poi tornò nelle mani dei Carmelitani Scalzi da cui è stata mantenuta nella sua integrità, rimanendo attiva fino a circa metà del 1900.

Ancor oggi alcuni prodotti, come l'Acqua della Scala, sono in vendita nella sacrestia della chiesa di Santa Maria della Vittoria, in via XX Settembre a Roma.

M. Teresa Corani